

Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore

Original

Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore / Mattone, M.. - STAMPA. - 1 Sezione 1a-b:(2023), pp. 243-249. (Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità Napoli (ITA) 15-16 giugno 2023).

Availability:

This version is available at: 11583/2986224 since: 2024-02-22T07:48:04Z

Publisher:

Quasar

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione
a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione

Sezione 1A: a cura di Sara Di Resta
Sezione 1B: a cura di Teresa Campisi

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Sara Di Resta <i>I confini della patrimonializzazione, la qualità del progetto</i>	83
Maria Teresa Campisi <i>La dimensione relazionale del patrimonio</i>	87
Paola Porretta, Sara D'Abate <i>Tutela, restauro e valorizzazione dei paesaggi urbani del Novecento. Il caso studio del quartiere EUR</i>	95
Francesca Castanò, Gianluigi de Martino, Fabiola Fattore <i>Ex Manifattura Ceramica Pozzi. Tra storia, restauro e riuso</i>	105
Maria Grazia Turco <i>La 'vita pericolosa' dei beni culturali: abbandono recupero memoria. Per un impegno internazionale</i>	114
Maria Serena Pirisino <i>Linee d'indirizzo, criteri e modalità di intervento per un patrimonio invisibile. Progetti di conservazione e di riuso dei bunker</i>	122
Michela Marisa Grisoni <i>Recuperati dall'oblio. Restauri e riusi di oratori di provincia</i>	131
Renata Prescia <i>L'architettura del Novecento e i concorsi di progettazione</i>	138
Daniela Pagliarulo <i>Formazione e competenze per la conservazione del patrimonio. L'esperienza dell'Università Internazionale dell'Arte e la direzione di Carlo Ludovico Ragghianti</i>	146
Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello <i>Quartieri storici (non) tutelati: il rischio di sopravvivenza tra degrado e sostituzioni. Il caso di San Berillo a Catania</i>	152
Bruno Billeci, Maria Dessì <i>Beni Abbandonati in Sardegna. Dalla conoscenza al restauro</i>	160
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu, Claudia Vagnozzi, Giovanni Issini <i>Recupero, restauro e valorizzazione di 'beni abbandonati': un programma per l'area delle Marche centro meridionali</i>	168
Chiara Circo, Maria Rosaria Vitale <i>Il progetto di restauro come momento di riconoscimento dei valori culturali. Il caso della Scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</i>	176
Daniela Pittaluga <i>Beni architettonici 'non tutelati' ma condivisi nella cura. Suggerimenti dall'archeologia pubblica</i>	184

Annunziata Maria Oteri, Marco Rossitti, Caterina Valiante <i>Pratiche di riuso in contesti marginali. Strumenti, orientamenti, esiti di approcci 'informali' al patrimonio costruito</i>	195
Maria Pia Testa <i>"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise</i>	202
Francesca Vigotti <i>Quale destino per il patrimonio diffuso nelle Aree Interne lombarde? Alcune riflessioni a partire da un percorso partecipato</i>	211
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda <i>Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi</i>	218
Deborah Sanzaro, Maria Rosa Trovato <i>Per una nuova prospettiva d'intervento sui centri storici delle aree interne in via di abbandono</i>	227
Nora Lombardini, Silvia Cerisola <i>Valorizzazione del patrimonio architettonico come bene comune</i>	235
Manuela Mattone <i>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore</i>	243
Zaira Barone <i>Verso una qualità del progetto per la città storica. Come cambia Palermo tra norme, interventi e pratiche partecipative</i>	250
Daniele Dabbene <i>Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)</i>	259
Alessia Zampini <i>Hereditatis Petitio. Ovvero quando la tutela muove dalla comunità</i>	267
Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti <i>Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano</i>	275
Paola Branduini <i>Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio</i>	284
Francesca Geremia, Michele Zampilli <i>Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma</i>	291
Lorenzo Fei, Pietro Fenici, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli <i>Percorsi di filologia tra Ottocento e Duemila. Esperienze di ricerca e formazione per il restauro di palazzo Nardini (Roma, XV-XXI)</i>	301

Mariano Nuzzo, Serena Borea, Brunella Como <i>Il Miglio d'Oro e le ville vesuviane. Esperienze di tutela e scelte di valorizzazione in un territorio fragile</i>	308
Valentina Maria Sessa <i>Normazione tecnica e limiti alla discrezionalità amministrativa</i>	316
Maria Teresa Como, Emanuela Lanzara, Monica Martelli Castaldi, Lia Romano <i>Specificità, interdisciplinarietà e co-responsabilità. Il cantiere didattico per il restauro della decorazione pittorica della volta a incannucciato sul coro della chiesa dell'Immacolata antica di Orsola Benincasa</i>	322

Manuela Mattone

Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore

Abstract

As underlined by the *Faro Convention* (2005), fostering the conservation and care of cultural heritage requires promoting the development of a “heritage community” that, by “valuing specific aspects of cultural heritage”, actively contributes to its permanence and transmission to future generations. From this perspective, it is important to implement actions that, through a synergy of competences between public, institutional and private actors, pursue the enhancement, enjoyment and dissemination of cultural heritage, bringing the ‘stones’ closer to the ‘people’¹. Over the last few years, we have witnessed the increasing spread of enhancement policies, triggered by private initiatives or public-private partnerships, aimed at producing knowledge and promoting the dissemination of culture and cultural heritage. The examination of some case studies makes it possible to explain the activities and outcomes of the work of Third Sector Organisations engaged in cultural heritage enhancement actions, and to highlight the strategic role played by voluntary organisations in promoting a more widespread knowledge, understanding and conservation of architectural and landscape heritage.

Parole chiave

conservazione, valorizzazione, fruizione, pratiche *bottom-up*, Enti Terzo Settore
conservation, enhancement, enjoyment, bottom-up practices, Third Sector organisations

Introduzione

L’articolo 29 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* sancisce che “la conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro”². Il perseguimento di tale obiettivo richiede il coinvolgimento di professionalità competenti, chiamate a elaborare strategie di intervento che, tenendo conto della “mutidimensionalità valoriale”³ che connota il patrimonio culturale e delle strette interconnessioni che lo legano all’ambiente naturale e al contesto socio-economico in cui si colloca, ne garantiscano la permanenza e la trasmissione alle generazioni future. Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un progressivo ampliamento del numero di attori impegnati in tale processo e all’acquisizione di una sempre maggiore consapevolezza circa la necessità di agevolare l’attuazione di azioni volte a promuovere la creazione e l’attivo coinvolgimento delle *Heritage Communities*⁴ che, attribuendo “valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale”⁵ e riconoscendosi in essa, si impegnino nella sua salvaguardia e valorizzazione.

In accordo con il principio di sussidiarietà, introdotto dal *Trattato di Maastricht* (1992) e recepito dall’articolo 118 della Costituzione italiana⁶, e con quanto promosso dalla *Convenzione di Faro*, la Pubblica Amministrazione ha dunque lasciato spazio e incoraggiato iniziative che, integrando i ruoli delle autorità pubbliche e operando sinergicamente con esse, hanno contribuito e continuano a contribuire

1 MONTANARI 2015, 135.

2 D.Lgs. n. 42/2004, art. 29.

3 DAL POZZOLO 2018, p. 36.

4 *Convenzione di Faro*, parte I, art. 2.

5 *Ibidem*.

6 L’art. 118 della Costituzione sancisce che “Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale”.

fattivamente alla permanenza e valorizzazione dell’eredità culturale⁷ e alla creazione di ‘comunità di eredità’ impegnate nella cura e trasmissione del patrimonio. Ricorrendo a risorse private o prevedendo forme flessibili di collaborazione pubblico-privato che consentono di intercettare flussi di risorse di differente natura, sono state condotte azioni che hanno inteso favorire sia il riconoscimento di valore, la conoscenza e la conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, sia promuoverne la valorizzazione e divulgazione, agevolando l’avvicinamento delle ‘pietre’, ossia delle testimonianze materiali di civiltà presenti sul territorio o esposte in strutture museali, al ‘popolo’, ossia alla collettività sia locale che nazionale, attraverso un percorso di riscoperta della loro valenza identitaria⁸. Numerose sono le attività attuate dagli Enti del Terzo Settore (ETS) e, in particolare, da associazioni culturali che, perseguendo senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, hanno elaborato percorsi che, attraverso il “superamento della concezione elitaria e gelosa del patrimonio”⁹, hanno promosso “la produzione e redistribuzione di conoscenza”¹⁰, proponendo soluzioni “capaci di tenere insieme una vera ricerca, una apertura ai cittadini e una tutela senza compromessi, attraverso la collaborazione tra un pubblico attento alla sostenibilità economica e un privato capace di mantenere pubblico, o addirittura rendere ‘più pubblico’, il patrimonio che contribuisce a governare”¹¹. Esse testimoniano la progressiva affermazione del ruolo strategico svolto dagli Enti del Terzo Settore sia nel collaborare con gli enti pubblici negli interventi di tutela dei beni culturali, sia nel promuovere lo sviluppo di un rapporto tra patrimonio e collettività, in grado di far maturare una vera e propria ‘coscienza di luogo’, “necessaria per la costruzione di ‘progetti locali’”¹² che, “fondati su nuove forme di sviluppo sostenibile”¹³, siano capaci di favorire la conservazione dell’eredità culturale e di trarre da essa spunto e materia per iniziative utili per la rivitalizzazione dei territori.

Attraverso l’esame di alcuni casi studio, si intende porre l’attenzione su pratiche ed esiti dell’operato di Enti del Terzo Settore impegnati in azioni di valorizzazione del patrimonio culturale, ponendo in evidenza, da un lato, il ruolo svolto dalle organizzazioni di volontariato nel promuovere una più diffusa conoscenza, comprensione e conservazione di beni architettonici e paesaggistici, dall’altro, le condizioni che hanno consentito loro di operare conseguendo validi risultati in termini di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio. Esemplicative in questo senso sono le attività condotte in ambito piemontese dalle associazioni *Amici del Museo Pietro Micca* di Torino e *Il Cemento* di Casale Monferrato (Alessandria), impegnate, la prima, nella tutela, valorizzazione e divulgazione del patrimonio militare sotterraneo torinese, la seconda, nello studio e valorizzazione del patrimonio del cemento e della calce che insiste sui territori del Monferrato casalese.

L’associazione Amici del Museo Pietro Micca

Inaugurato nel 1961 in occasione delle celebrazioni per il centenario dell’Unità d’Italia, il percorso espositivo del museo Pietro Micca¹⁴ illustra l’assedio avvenuto nella città di Torino nel 1706 ad opera di truppe francesi e spagnole e consente ai visitatori la fruizione di parte della fitta rete di strutture difensive ipogee realizzate nel sottosuolo di Torino tra il XVI e il XVIII secolo, a completamento delle difese superficiali della Cittadella.

7 *Convenzione di Faro*, parte III, art. 11.

8 Si veda a tal proposito quanto riportato da Tomaso Montanari relativamente al progetto attuato nella regione Molise dall’associazione privata MeMo – Cantieri per la cultura (MONTANARI 2015, pp. 135-136).

9 MANACORDA 2014, p. 23.

10 MONTANARI 2015, p. 135.

11 *Ivi*, p. 139.

12 MANACORDA 2014, p. 48.

13 *Ibidem*.

14 <<http://www.museopietromicca.it/homepage/>> [16/08/2023].

Le attività di studio, conservazione, valorizzazione del patrimonio sotterraneo sono condotte dall'associazione *Amici del Museo Pietro Micca*¹⁵ che, istituita nel 1968, porta avanti le indagini e le ricerche avviate alla fine dagli anni Cinquanta del secolo scorso dal generale Guido Amoretti. L'Associazione effettua campagne di scavo archeologico, sotto la guida scientifica degli enti preposti alla tutela e con la collaborazione di 'saperi esperti' quali i ricercatori del Politecnico di Torino¹⁶, allo scopo di portare alla luce e rendere fruibili parte dell'estesa rete di gallerie di 'contromina', composta da gallerie Capitali – alte e basse a seconda della profondità – collegate da una galleria Magistrale (*Fig. 1*).

L'associazione svolge, inoltre, un'importante attività di sensibilizzazione della comunità locale nei confronti di un patrimonio storico riconosciuto quale portatore di valori di memoria e di identità culturale e si fa promotrice della "crescita culturale e civile di una comunità e di un territorio"¹⁷. Nel 2018, in occasione del ritrovamento dei resti del Rivellino degli Invalidi¹⁸, venuti alla luce durante gli scavi per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo situato in prossimità del museo Pietro Micca, l'associazione *Amici del Museo Pietro Micca*, in collaborazione con l'associazione *Gioventura Piemontese*, ha sollecitato la comunità civica locale per la difesa e la protezione di suddetto patrimonio¹⁹, riuscendo a ribaltare l'iniziale istanza di distruzione dei resti autorizzata dalla Soprintendenza. L'area, che si sviluppa ad una profondità di 6 metri, all'altezza di quello che era il fossato, e comprende i resti del fronte di gola del Rivellino, della Polveriera delle Mine e di parte delle mura difensive, nonché di un tratto di mura dell'ampliamento seicentesco della città e della galleria Magistrale del sistema di 'contromina', è stata preservata e, grazie all'operato dei volontari dell'associazione, viene resa fruibile e illustrata al pubblico (*Fig. 2*).

L'associazione Il Cemento di Casale Monferrato (Alessandria)

Fondata nel 2006, l'associazione culturale *Il Cemento*²⁰ si pone l'obiettivo di promuovere la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio di beni mobili e immobili inerenti all'industria dei leganti (cemento e calce) che connota i territori del Monferrato casalese. Attraverso il coinvolgimento e la stretta collaborazione di aziende private, pubbliche amministrazioni, cittadini e università sono state condotte approfondite ricerche che hanno contribuito in modo significativo al censimento delle consistenze materiali e alla catalogazione dei beni, focalizzando l'attenzione principalmente sugli esiti architettonici, di cui sono stati esaminati i resti tuttora rintracciabili nel territorio e la documentazione archivistica. A tale analisi ha fatto seguito l'organizzazione di attività (convegni, giornate di studio, pubblicazioni scientifiche e divulgative) volte a perseguire una maggiore e più diffusa consapevolezza del valore storico e culturale di suddetto patrimonio e l'elaborazione di proposte destinate a favorire la tutela, gestione e fruizione dei beni individuati, in modo da poter salvaguardare e trasmettere ai posteri un patrimonio che, 'risorsa identitaria' del territorio, versa in molti casi in condizione di totale abbandono. In tale ottica, sono stati elaborati percorsi escursionistici per sollecitare e contribuire

15 <<http://www.associazioneamicidelmuseopietromicca.it/>> [16/08/2023].

16 Recentemente, è stata attivata una collaborazione con il Politecnico di Torino al fine di mappare percorsi ancora sconosciuti all'interno dei tunnel dell'Assedio di Torino del 1706, utilizzando il primo robot a navigazione autonoma su ruote, messo a punto da ricercatori del 'Centro Interdipartimentale per la Robotica di Servizio' del Politecnico. Per un maggiore approfondimento si veda quanto riportato in <<https://www.polito.it/ateneo/comunicazione-e-ufficio-stampa/poliflash/alla-scoperta-della-torino-sotterranea>> [16/08/2023].

17 VOLPE 2015, p. 39.

18 Si tratta di consistenti reperti archeologici risalenti a diversi decenni del Seicento comprendenti parti delle mura difensive, comprese quelle del primo ampliamento di Torino del 1619, le rampe di accesso al fronte di gola, l'unica polveriera fino ad ora trovata e un esteso tratto della galleria di collegamento con il resto delle difese della Cittadella. Si veda <https://www.beniculturalionline.it/location-3149_Area-archeologica-del-Rivellino-degli-Invalidi.php> [16/08/2023].

19 <<https://www.change.org/p/a-torino-turin-in-piemonte-per-costruire-un-parcheggio-si-distruggono-le-opere-sotterranee-di-quella-che-fu-una-delle-cittadelle-pi%C3%B9-importanti-d-europa-sec-xvi-si-chiede-che-venga-modificato-il-progetto-e-vincolato-il-sottosuolo-della-cittadella>> [16/08/2023].

20 <<http://www.ilcemento.it/>> [16/08/2023].



Fig. 2. Torino, Rivellino degli Invalidi. Area espositiva la cui fruizione è garantita grazie all'operato dei volontari dell'associazione 'Amici del Museo Pietro Micca' (foto M. Mattone 2023).

Fig. 1. Torino, Forte del Pastiss. Infrastruttura militare riportata alla luce alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, è da alcuni anni accessibile grazie all'Associazione Amici del museo Pietro Micca che ha contribuito fattivamente anche alle attività di scavo archeologico (foto M. Mattone 2023).



Fig. 4. Coniolo basso (Alessandria). Itinerario culturale proposto dall'associazione culturale 'Il Cemento' per promuovere la conoscenza del patrimonio del cemento del Monferrato casalese (foto M. Mattone 2016).

Fig. 3. Ozzano Monferrato (Alessandria). Ex-stabilimento Milanese e Azzi. Il cementificio Milanese e Azzi, dismesso negli anni Sessanta del secolo scorso, costituisce una delle tappe del Parco Tecnologico che raccoglie l'estesa rete casalese di luoghi della cultura produttiva del cemento (foto M. Mattone 2023).

alla fruizione e/o al riconoscimento dei resti del patrimonio industriale legato alla produzione del cemento e della calce²¹ (Figg. 3-4).

Più recentemente, con l'obiettivo di ulteriormente agevolare la comprensione e la conservazione della memoria di tale patrimonio, l'attività di fruizione e messa in rete dei beni è stata arricchita

21 Presentata in occasione della 'Giornata Europea del Patrimonio' del 2011, la mappa del Parco Tecnologico propone l'indicazione di n. 80 luoghi ritenuti più significativi nei Comuni di Casale Monferrato, Camino, Coniolo, Morano sul Po, Ozzano Monferrato, Pontestura, San Giorgio Monferrato e Trino, cfr. <<http://www.ilcemento.it/wp-content/uploads/2020/03/Pieghevole-RGBlow.pdf>> [16/08/2023].

proponendo un più agevole accesso alle informazioni. Il progetto *Heritage in a box: Storytelling ed Esperienze virtuali nel patrimonio industriale e del Monferrato Casalese*, finanziato dalla Compagnia San Paolo di Torino e avviato nel 2019, ha inteso consentire la fruizione dell’eredità materiale e immateriale connessa al patrimonio industriale dei leganti (disegni, progetti, documentazione d’archivio, fotografie storiche), attraverso sia la realizzazione di un nuovo centro di documentazione (Fig. 5), che si pone in continuità con il Museo Etnografico di Coniolo²², sia di una web app interattiva che, attraverso la narrazione della vita e del lavoro



Fig. 5. Morano sul Po (Alessandria). Arco parabolico recentemente restaurato e il nuovo centro di documentazione realizzato nell’ambito del progetto *Heritage in a box* (foto M. Mattone 2023).

svolto da due personaggi semi-immaginari (un operario di cemeniteria e un autotrasportatore), consente al visitatore di approcciarsi al tema della produzione di cemento e calce e di compiere un inedito viaggio panoramico nel territorio casalese, alla scoperta dei siti produttivi e delle vicende di cui essi sono stati protagonisti²³. Contestualmente, l’associazione *Il Cemento*, in collaborazione con ricercatori del Politecnico di Torino, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio e le amministrazioni comunali di Morano sul Po e Casale Monferrato ha promosso interventi di restauro conservativo dell’arco parabolico di Morano sul Po²⁴ e il recupero funzionale del Paraboloido di Casale Monferrato²⁵. Nel primo caso, rilevato il manufatto e valutato lo stato conservativo, sono state condotte opere per la messa in sicurezza dell’arco, cui sono seguiti interventi di consolidamento e restauro. Nel secondo caso, a seguito dell’assegnazione del contributo previsto dal D.P.C.M. 6 marzo 2021 per progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale²⁶, è stato affidato allo studio di progettazione EXINDUSTRIA il compito di elaborare il progetto di conservazione e riuso del Paraboloido nell’ambito di un più ampio processo di riqualificazione del tessuto urbano consolidato. La proposta progettuale prevede l’utilizzo dell’ex-edificio industriale quale piazza coperta destinata ad ospitare eventi e attività sportive. Inoltre, l’inserimento di opportune dotazioni tecnologiche consentirà ai visitatori di accedere ai locali sotterranei e alla tettoia sommitale, configurando l’edificio quale museo di se stesso e, al contempo, nodo centrale dell’estesa rete casalese di luoghi della cultura produttiva del cemento²⁷.

22 Il Museo Etnografico di Coniolo illustra la storia di Coniolo Basso Antico, un paese abbandonato un secolo fa a causa delle azioni legate all’attività estrattiva della marna, materia prima destinata alle industrie cementiere, <<https://www.comune.casale-monferrato.al.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4805>> [16/08/2023].

23 La web app è liberamente accessibile online e consente di fruire delle storie che, collegate a una mappa e a un percorso consentono all’utente di esplorare il territorio, in loco e in remoto. “Il testo è alternato con immagini e approfondimenti, che, aprendosi in finestre aggiuntive, consentono di comprendere il lavoro di ricostruzione delle fonti e il legame con il territorio e la sua storia”. Per maggiori approfondimenti cfr. LEONI, INVERNIZZI 2022.

24 L’arco parabolico di Morano sul Po è un’opera infrastrutturale che consentiva alla teleferica, destinata a trasportare la marna dalle colline di Coniolo allo stabilimento produttivo di Morano, di superare in sicurezza la strada statale durante le operazioni di trasporto.

25 Costruito negli anni Venti del Novecento, il Paraboloido di Casale Monferrato è l’unico edificio conservato dell’ex Stabilimento Robatti, poi Italcementi. Il suo valore culturale scaturisce sia dall’essere testimonianza della storia produttiva casalese, sia dalle sue specificità architettonico-costruttive. La sua particolare conformazione parabolica, espressione delle sperimentazioni novecentesche sul calcestruzzo armato, trova in tale manufatto architettonico il primo esempio italiano dell’epoca.

26 <<https://www.gazzettaufficiale.it/showNewsDetail?id=3493&backTo=archivio&anno=2021&provenienza=archivio>> [16/08/2023].

27 <<http://www.ilcemento.it/>> [16/08/2023].

Conclusioni

L'esame dei casi studio pone in evidenza il ruolo strategico svolto dagli Enti del Terzo Settore nel promuovere una più diffusa conoscenza, comprensione e conservazione di beni architettonici e paesaggistici e consente di desumere indicazioni in merito a specificità e condizioni che permettono loro di condurre azioni efficaci in termini di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale. Gli esempi riportati evidenziano il ruolo chiave da questi svolto quale anello di congiunzione tra comunità, saperi esperti e pubblica amministrazione; essi individuano problematiche di effettivo interesse della comunità, che fornisce idee e sollecitazioni, e dimostrano la volontà e capacità di impegnarsi per offrire una efficace risposta a tali sollecitazioni²⁸, conducendo interventi di conservazione e attività dirette ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e pubblica fruizione del patrimonio²⁹. Inoltre, grazie alle possibilità di accedere mediante concorso a finanziamenti privati, garantiti da fondazioni bancarie e in genere preclusi agli enti di ricerca, gli Enti del Terzo Settore assumono il ruolo di 'Terzo Pilastro' su cui fondare iniziative di valorizzazione dei beni culturali³⁰. È però importante che questi perseguano i loro obiettivi interagendo e cooperando con le istituzioni (quali le università³¹ e i centri di ricerca) e le autorità pubbliche, stabilendo un rapporto collaborativo con pubbliche amministrazioni, enti preposti alla tutela e saperi esperti³². Informati e consapevoli delle logiche e dei processi di sviluppo locale, e formati sulle competenze di base in merito alla conoscenza, conservazione e recupero del patrimonio culturale, essi devono avvalersi del supporto di studiosi ed enti di ricerca che, intesi come parte della comunità, possono fornire loro prestazioni, linee guida, riferimenti, esempi utili per il conseguimento degli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e paesaggistici che si propongono di perseguire, coniungendo, come afferma Montanari, "due aspetti fondamentali, cioè la pratica della ricerca e il radicamento sociale"³³.

Bibliografia

CAPELLI 2013

F. CAPELLI, *Rilancio dell'attività economica in Italia attraverso la valorizzazione dei beni culturali*, in «Diritto comunitario e degli scambi internazionali», 2013, 1-2, pp. 281-293.

CONSIGLIO D'EUROPA 2005

CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, CETS no. 199, Faro 2005.

DAL POZZOLO 2018

L. DAL POZZOLO, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Editrice Bibliografica, Milano 2018.

DE VARINE 2005

H. DE VARINE, *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di D. Jalla, Clueb, Bologna 2005.

LEONI, INVERNIZZI 2022

E. LEONI, V. INVERNIZZI, *Heritage in a box: storytelling ed esperienze virtuali nel patrimonio industriale del Monferrato Casalese*, in E. Currà et al. (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio industriale*, atti del convegno (Roma, 9-11 giugno 2022), Marsilio, Venezia 2022, pp. 8757-8773.

28 CAPELLI 2013; MANACORDA 2014.

29 D.L. n. 42/2004, art. 6.

30 Per maggiori approfondimenti si veda quanto scritto a tal proposito in CAPELLI 2013.

31 Come afferma Montanari, le università "potrebbero giocare un ruolo importante: non per elargire patenti di credibilità scientifica, ma per connettere alla propria attività di ricerca e di didattica queste cooperative della conoscenza", MONTANARI 2015, p. 137.

32 DE VARINE 2005.

33 Ivi, p. 136.

MANACORDA 2014

D. MANACORDA, *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari 2014.

MONTANARI 2015

T. MONTANARI, *Privati del patrimonio*, Einaudi, Torino 2015.

PRETELLI 2020

M. PRETELLI, *Heritage Communities: cambio di paradigma?*, in *Restauro. Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, coord. di S.F. Musso, M. Pretelli, Sezione 2, *Programmazione e finanziamenti*, a cura di S. Della Torre, A.M. Oteri, Edizioni Quasar, Roma 2020, pp. 353-358.

RAMELLO 2013

M. RAMELLO (a cura di), *La riconversione del patrimonio industriale. Il caso del territorio casalese nella prospettiva italiana ed europea*, Alinea, Firenze 2013.

RAMELLO, DEPAOLI 2013

M. RAMELLO, A. DEPAOLI, *La valorizzazione a rete del patrimonio industriale casalese*, in M. Ramello (a cura di), *La riconversione del patrimonio industriale. Il caso del territorio casalese nella prospettiva italiana ed europea*, Alinea, Firenze 2013, pp. 158-163.

ROSSINO 2022

G.M. ROSSINO, *Il paesaggio industriale minerario del cemento del Monferrato casalese: dalla ricerca alle azioni di valorizzazione*, in E. Currà et al. (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio industriale*, atti del convegno (Roma, 9-11 giugno 2022), Marsilio, Venezia 2022, pp. 1955-1991.

VOLPE 2015

G. VOLPE, *Franceschini (2014) dopo Franceschini (1966). Per una visione olistica del patrimonio culturale e paesaggistico*, in «ANAFKH», 2015, 74, pp. 34-39.

VOLPE 2019

G. VOLPE, *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari 2019.

Sitografia

<<http://www.museopietromicca.it/homepage/>> [16/08/2023].

<<http://www.associazioneamicidelmuseopietromicca.it/>> [16/08/2023].

<<https://www.polito.it/ateneo/comunicazione-e-ufficio-stampa/poliflash/alla-scoperta-della-torino-sotterranea>> [16/08/2023].

<https://www.beniculturalionline.it/location-3149_Area-archeologica-del-Rivellino-degli-Invalidi.php> [16/08/2023].

<<https://www.change.org/p/a-torino-turin-in-piemonte-per-costruire-un-parcheggio-si-distruggono-le-opere-sotterranee-di-quella-che-fu-una-delle-cittadelle-pi%C3%B9-importanti-d-europa-sec-xvi-si-chiede-che-venga-modificato-il-progetto-e-vincolato-il-sottosuolo-della-cittadella>> [16/08/2023].

<<http://www.ilcemento.it/>> [16/08/2023].

<<http://www.ilcemento.it/wp-content/uploads/2020/03/Pieghevole-RGBlow.pdf>> [16/08/2023].

<<https://www.comune.casale-monferrato.al.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4805>> [16/08/2023].

<<https://www.gazzettaufficiale.it/showNewsDetail?id=3493&backTo=archivio&anno=2021&provenienza=archivio>> [16/08/2023].

<<http://www.ilcemento.it/>> [16/08/2023].